

Raffaele Cirillo

TANGO, ENERGIA, BIOMECCANICA  
E CINESTETICA

*La didattica del Tango*

*Livello avanzato*

Volume II

Raffaele Cirillo, *Tango, Energia, Biomeccanica e Cinestetica – Volume II*  
Copyright© 2014 Edizioni del Faro  
Gruppo Editoriale Tangram Srl  
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento  
[www.edizionidelfaro.it](http://www.edizionidelfaro.it) – [info@edizionidelfaro.it](mailto:info@edizionidelfaro.it)

Prima edizione: giugno 2014 – *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6537-244-9

Tutti i disegni sono di Raffaele Ottone

## SOMMARIO

- 9 Premessa
- 11 Capitolo Primo  
Fenomenologia della percezione e dell'interpretazione
- 23 Capitolo Secondo  
Cicli continui
- 47 Capitolo Terzo  
Contenuti speciali
- 67 Capitolo Quarto  
La època de oro
- 77 Capitolo Quinto  
Elementi di Milonga
- 85 Capitolo Sesto  
Scopo del tango
- 87 Ringraziamenti



TANGO, ENERGIA, BIOMECCANICA  
E CINESTETICA

Volume II



## PREMESSA

Roma, 2012, primi giorni d'estate. Serata di milonga in zona Colosseo. Incontro un vecchio amico milonguero, vecchio d'età e d'esperienza, beato lui. Gli chiedo che stile si ballasse in quella milonga e lui: "Il tuo!".

Lo stile non può che essere personale, nondimeno nel Tango.

In questo libro il lettore troverà un percorso didattico di livello avanzato che si prefigge come obiettivo di fornire gli spunti giusti per la ricerca del proprio stile, attraverso l'ascolto musicale e l'applicazione biomeccanica, analizzati congiuntamente.





# CAPITOLO PRIMO

## FENOMENOLOGIA DELLA PERCEZIONE E DELL'INTERPRETAZIONE

La percezione e la sensazione sono due eventi fisiologici che hanno origine dallo stesso elemento stimolante: Inizieremo col disambiguarle. La sensazione viene prima della percezione. Anche il linguaggio naturale distingue, ad esempio, fra vedere (la ricezione di un segnale da parte di un insieme di sensori biologici) e guardare (un'attività mentale) (A. Dell'Anna, L'emergenza del paradigma sensomotorio in filosofia della percezione, 2008). I sensi, nella concezione classica, vengono intesi come semplici sensori biologici, con conseguenti limiti se si affronta la percezione come processo cognitivo in senso globale. Vero è che non è possibile attribuire potere conoscitivo ad organi di senso come gli occhi e le orecchie, facendo di essi degli strumenti della percezione (M. Merleau-Ponty, Fenomenologia della percezione, 2003), essi sono solo i canali immissivi dei flussi sensoriali atti al solo eccitamento corporeo e non alla percezione stessa, solo che, tornando all'esempio della vista, non è possibile vedere senza guardare (A. Dell'Anna, op, cit.).

Il nostro corpo può, o deve, essere considerato come un oggetto percettivo (ed espressivo) alla stregua di un organo di senso; Esso interagisce con i canali sensoriali immissivi e fa loro da cassa di risonanza. Nondimeno più sensi possono carpire contemporaneamente lo stesso stimolo. Da qui in poi possiamo lasciare il classico concetto di senso in favore del concetto di sistema percettivo.

Si definisce 'espressivo' un mezzo artistico (oggetto d'arte o altro artefatto) che veicola impressioni psicologiche o emozionali (G. Parovel, Le qualità espressive, 2012), dell'espressione si fa esperienza tramite la percezione degli *stati affettivi* che genera. Ma stavamo parlando di Tango: Il Tango si balla col corpo. Il Tango si sente col corpo. Questo è il nostro mezzo artistico. Il Tango, come il pensiero, tende all'espressione come al suo punto d'arrivo.

Nella vita di tutti i giorni i sensi si scambiano ripetutamente informazioni circa lo stesso fenomeno percettivo al fine di comprenderlo in pieno. Ad esempio la vista può farci capire meglio la provenienza di uno stimolo acustico, in generale i sensi si completano fra loro.

Cosa avviene nel Tango? Un uomo abbraccia una donna, lei chiude gli occhi e comincia la magia.

C'è chi sostiene che la percezione dello spazio, e/o la percezione in genere, non siano un dato percettivo immediato, piuttosto un qualcosa di non dissimile da un ragionamento, un processo attivo di elaborazione. Quindi percepire significa già interpretare? Sì o, addirittura, evocare. Nel Tango tutto ciò avviene anche e soprattutto attraverso il portale che ci viene aperto dal corpo tattile. In effetti la percezione è quel genere d'atto in cui sarebbe fuori luogo separare l'atto stesso dal suo oggetto (Merleau-Ponty, op. cit.).

Il corpo altrui e il mio sono un tutto unico, il rovescio e il dritto di un solo fenomeno; Anche questa citazione proviene da Merleau-Ponty (op. cit.) ed è fenomenale la congruenza che si evince fra i due corpi aderenti (aderenti sia fisicamente che allo stesso fenomeno) e le due facce di una medaglia che può simboleggiarli (1.1).

Prima di continuare è d'obbligo citare alcune nozioni della disciplina che si occupa di studiare l'utilizzo dello spazio e delle distanze interpersonali nella comunicazione

### 1.1



sia verbale che non verbale: La Prosemica; Questa materia suddivide lo spazio di relazione intersoggettiva in quattro fasce: Spazio intimo (da 0 a 0,5 mt.), spazio personale (da 0,5 a 1,2 mt.), spazio sociale (da 1,2 a 3 mt.) e spazio pubblico (oltre i 3 mt.) (1.2): Il Tango è contenuto in un abbraccio quindi avviene entro i limiti dello spazio intimo, è dunque un ballo intimo; Dal punto di vista delle neuroscienze ciò consente di codificare (ovvero vivere) in maniera integrata, oltre che condivisa, eventi tattili ed acustici. Un ascolto attento significa sentire la presenza dell'altro, il suo respiro, la sua tensione, i suoi confini e i suoi tempi (E. Giusti e V. Marsiglia, Psicotangoterapia, 2011).

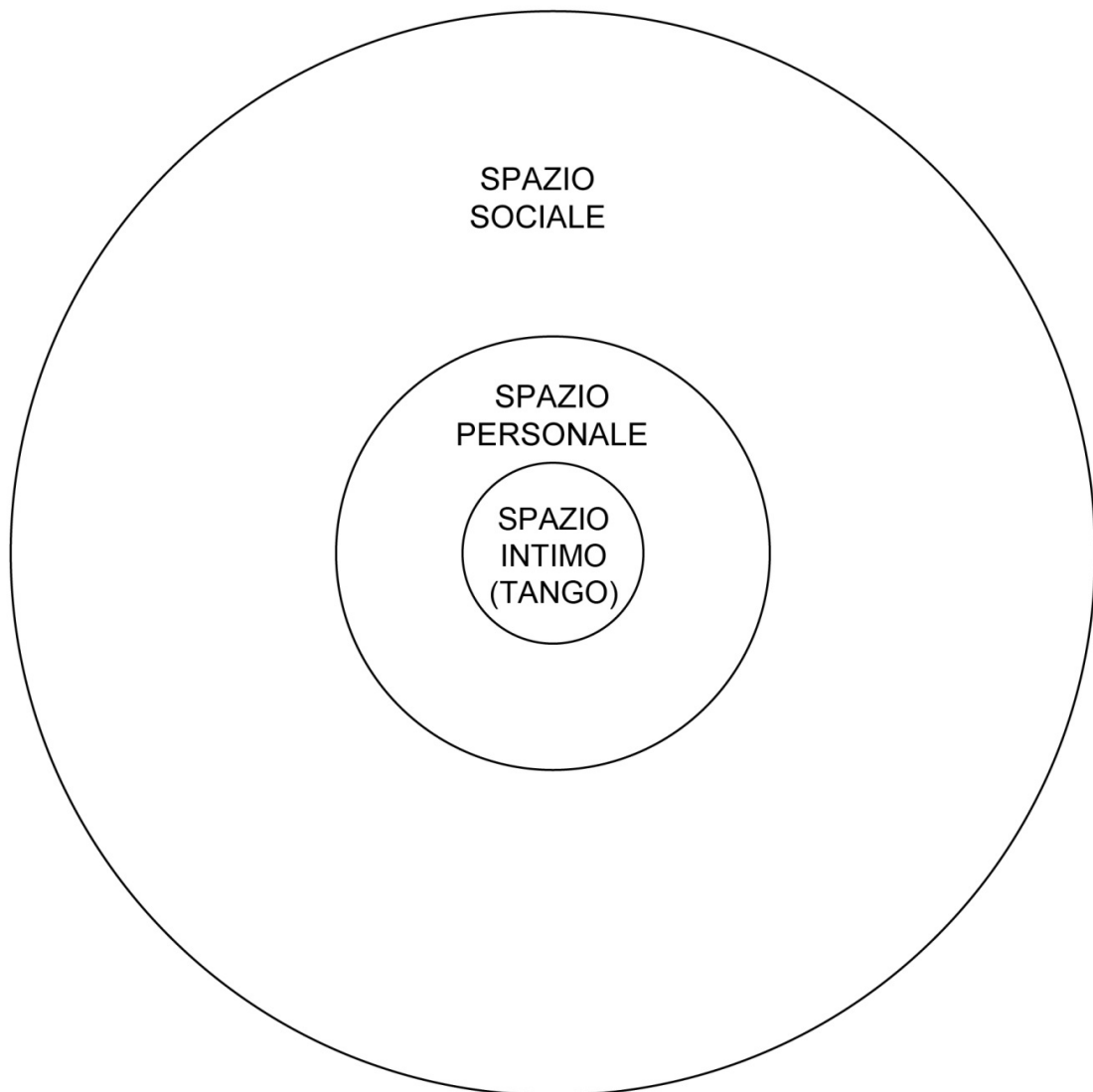
Il corpo è eminentemente uno spazio espressivo (Merleau-Ponty, op. cit.) e il Tango è un ballo basato sull'interpretazione. L'interpretazione deriva dalla percezione la quale è corresponsabile di tutte le azioni manuali e motorie quindi, precisando che il corpo oggettivo ha solo un'esistenza concettuale e che le relazioni avvengono fra anima e corpo fenomenico, nella ricerca dell'interpretazione, io sono in coesistenza col fenomeno. Il Tango come atto significativo: Facciamo un'azione e ne percepiamo le conseguenze sensoriali (N. Bruno, F. Pavani,

M. Zampini, La percezione multisensoriale, 2010); Una trasformazione sensomotoria all'inverso.

Le teorie sensomotorie [...] rivalutano il ruolo della corporeità per una comprensione più estesa della mente e [...] della percezione (A. Dell'Anna, op. cit.). Pensiero laterale: E se tutto avesse origine dalla musica? Secondo Merleau-Ponty (op. cit.) il movimento ed il tempo non sono solo una componente oggettiva del tatto conoscente ma una componente fenomenica dei dati tattili. La fenomenologia è lo studio delle essenze e il Tango non punta che ad esse, inutile fare a gara al tallone più alto.

1.2

SPAZIO  
PUBBLICO



Il Tango è un'esperienza psicologica basata su un campo percettivo senza limiti lineari in cui il corpo è al servizio della musica. Da un punto di vista filosofico la biomeccanica rappresenta il noumeno che diventa fenomeno quando si somma all'interpretazione musicale.

## EVOCAZIONE.

Gli uomini d'amore [...] non hanno bisogno di spazio, fosse per loro vivrebbero sempre abbracciati l'uno con l'altro (dal film 'Così parlò Bellavista' di Luciano De Crescenzo).

Tre sono gli elementi costitutivi del Tango: L'abbraccio, la musica e la camminata. Mentre l'abbraccio è la costante che esula da ogni dinamica, l'uomo, con la camminata, comunica sia le accelerazioni e le pause (tempo) che le direzioni (spazio) e la musica governa tutto questo: Pur non essendo nello spazio visivo è come se ne facesse parte. Ma esiste isomorfismo tra tempo fisico (nel caso della musica ci riferiamo al ritmo) e tempo psicologico? Non credo... non trascurando il fatto che nelle neuroscienze moderne c'è anche chi sostiene che, non essendo presente nel corpo umano alcun recettore per quello che noi consideriamo tempo, la sua percezione non dovrebbe proprio avvenire (per approfondimenti in tal proposito si suggerisce: Bruno, Pavani, Zampini, op. cit., parte quarta). Il Tango è anche asimmetrico, il Tango è anche ritmicamente asimmetrico.

In avallo a quanto detto nelle ultime righe prendiamo in esame l'esempio della pausa: Nella pausa i ballerini restano triplicemente sospesi, e per sospesi s'intende: 1) Sospesi nei sentimenti (CONGELATI da una nota tenuta, ad esempio), 2) sospesi nei rispettivi apparati motori, 3) SOSPESI TALVOLTA ANCHE NEL RESPIRO... volontariamente o involontariamente. Nondimeno una pausa ci fa dimenticare il passato, mette in dubbio la durata del presente e allontana il futuro. Si finisce per ballare un attimo di infinito.

Il corpo è il mezzo della nostra comunicazione sia con il tempo che con lo spazio, e gli organi di senso sono i canali spazio-temporali degli atti di coscienza che generano l'interpretazione grazie ai quali l'eccitamento è colto e riorganizzato da funzioni trasversali che lo fanno somigliare alla percezione che 'sta' per suscitare (Merleau-Ponty, op. cit.).

I quattro stadi del suono:

- 1) Produzione sonora (orchestra o DJ)
- 2) Attraversamento atmosferico
- 3) Acquisizione sensoriale (contatto dei corpi con le vibrazioni)
- 4) Scomparsa del suono che diventa esperienza percettiva (1.3)



Il nostro vissuto quotidiano è prevalentemente multisensoriale: Così è il Tango. Nel mondo in cui viviamo le informazioni su oggetti ed eventi sono molto spesso disponibili a più canali sensoriali (Bruno, Pavani, Zampini, op. cit.) e la reazione agli stimoli è automatica o perfino innata. Nel caso del Tango lo stimolo sonoro viene raccolto sia dal sistema percettivo che dal corpo fenomenico: La cooperazione fra i diversi sistemi può dar luogo a interpretazioni percettive inaspettate, che costituiscono veri e propri *percepti emergenti*, non riconducibili ai canali sensoriali coinvolti o alla loro somma (Bruno, Pavani, Zampini, op. cit.),  $3+3+3=10$ .

La comprensione di 'strutture' stilistiche o artistiche in generale, o di qualsivoglia sistema espressivo, non è assolutamente vincolata alla singola modalità sensoriale. Inoltre, nella classe struttura vengono incluse anche le proprietà di tipo dinamico, intendendo per dinamico ciò che risulta da un'interazione sistemica: Distribuzione, direzione, tensione, urto, pressione, attrazione, repulsione, assieme ai loro svolgimenti temporali (Parovel, op. cit.); non siamo assolutamente lontani dal concetto di idea figurativa già proposto in Tango, Energia, Biomeccanica e Cinestetica, (2012), di seguito denominato VP.

Il fine è sempre l'espressività; Questo termine viene usato nell'estetica tradizionale per intendere la capacità *evocativa* che una cosa possiede, ovvero il potere che ha un oggetto o un'immagine di *evocare* altri oggetti o immagini ad esso associati (Parovel, op. cit.). Le esperienze di pensiero non mancano di un qualsivoglia correlato sensoriale, per tacere quello emozionale; Il compito del cervello è mettere ordine nell'importante quantità di informazioni multiple che riceve e combinare fra loro quei segnali che, indipendentemente dalla modalità sensoriale di provenienza, devono essere messi in relazione gli uni agli altri perché derivanti dallo stesso evento ambientale comune (Bruno, Pavani, Zampini, op. cit.) che, nel caso dei tangheri, è la musica.

Occorre un certo talento per coltivare il mondo dei suoni (A. Dell'Anna, op. cit.), d'altro canto la musica è multicanale (melodia, armonia, linea di basso, ecc.): Il cervello del leader su quale canale si sintonizza? Su quello che reputa saliente. Il cervello del follower si sintonizza sullo stesso canale musicale? Sì, perché il cervello tende sempre ad accettare il percolato più plausibile, in particolar modo se multisensoriale (si veda anche: 'Approccio Bayesiano', da Bruno, Pavani, Zampini, op. cit.). Esempio: Se il basso procede a ritmo di un accento ogni  $\frac{1}{4}$  di battuta, ed il leader decide di marcare questa ritmica, il cervello del follower si sintonizzerà sulla linea di basso finendo per empatizzare la scelta ritmica del leader, cosicché, in caso di trasporto emotivo, magari dovuto alla condivisione della scelta interpretativa della musica, il corpo *aderisce* senza riserve all'azione fino a creare, rubando un'altra frase a Merleau-Ponty (op. cit.), sentimenti immaginari in cui siamo impegnati quanto basta perché siano vissuti. La danza diventa il veicolo d'accesso alle emozioni.

La propriocezione è la percezione del proprio corpo, l'esterocezione è la percezione degli oggetti esterni dove per oggetto si intende qualsiasi elemento atto a produrre stimolazione sensoriale, l'interocezione, detta anche enterocettività, è la percezione dei segnali interni dell'organismo. Essa sviluppa la conoscenza del proprio corpo e, attraverso esso, di se.

I nostri sensi possono anche essere stimolati da un disegno che giace immobile su un foglio. Se è fermo, come fa a stimolare (nel senso di far sorgere) una *forma mentale* dinamica? Andiamo per gradi: Vi inizio a presentare Takete e Maluma (di seguito T&M).